

Magnifico Rettore,
Illustri ospiti,
Autorità civili e religiose,
esimi professori e docenti,
colleghi studenti,
signore e signori,

è con grande emozione che porgo a voi, a nome di tutti gli studenti dell'Alma Mater i miei più cordiali saluti. Ringrazio il Magnifico Rettore ed i colleghi del Consiglio degli Studenti, per avermi dato la possibilità di essere presente questa sera in uno dei momenti più importanti per la nostra comunità accademica, ed è un onore per me essere qui rappresentando più di 85.000 studenti, cuore del nostro Ateneo.

Questo breve discorso è difatti un piccolo contributo che vuole essere segno di una comunità studentesca che tutti i giorni desidera poter partecipare alla costruzione della nostra Università, perché possa diventare sempre di più, come abbiamo sentito lo scorso primo ottobre, sorgente di una melodia più bella che risponda ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale.

Ma come possiamo tendere a questo ideale di Università? Come arrivare a questo cambiamento?

Credo che per provare a rispondere a questa domanda occorra soffermarsi innanzitutto su quanto è accaduto durante l'anno appena trascorso. Occorre cogliere i pregi e gli errori di tutte le decisioni prese, non appena per fare un bilancio, ma soprattutto per poterne trarre il metodo con cui occorrerà lavorare insieme, docenti e studenti.

Per questo in una cerimonia proiettata al futuro, mi permetto di riguardare innanzitutto all'anno passato.

Sono state tante le novità che questo anno accademico ha portato:

Prima fra tutte la **manovra sulla contribuzione studentesca**: uno dei maggiori interventi per il diritto allo studio che la nostra università abbia varato negli ultimi anni. No-tax area fino ai 23.000 euro di ISEE e tassazione progressiva in base alla situazione economico-patrimoniale andando a configurare una situazione decisamente migliorativa rispetto ai vincoli di legge.

Abbiamo introdotto poi il **percorso flessibile**, ovvero la possibilità per gli studenti che ne abbiano bisogno di maturare i crediti necessari per un anno di corso in due anni. Opportunità, questa, nata da una richiesta degli studenti rappresentanti in Consiglio di Amministrazione.

Decisivo poi è stato il progetto iniziato per rispondere alla mancanza di spazi per gli studenti tra cui l'apertura **serale delle biblioteche** ed il **finanziamento della ristrutturazione della Ex Stazione Veneta**, che auspichiamo possa realizzarsi in tempi brevi.

Per ultimo vorrei ricordare gli interventi che proprio nel corso dell'ultima seduta del Consiglio degli Studenti sono stati approvati: la ristrutturazione degli impianti sportivi a Bologna e nei Campus, un finanziamento per aprire l'accordo con T-PER al fine di ottenere abbonamenti a

prezzo agevolato e, in ultimo, un intervento per sostenere le iniziative degli studenti fuori dagli orari di apertura delle strutture e in particolari luoghi della zona universitaria.

Cito questi interventi, non solo per la grande soddisfazione del risultato, ma proprio perché questi mostrano la forza di un metodo che abbiamo saputo adottare, cioè aver coinvolto in maniera sempre più preponderante la componente studentesca dentro ad un serio lavoro negli organi di Ateneo. Fondamentale è stato il dialogo e l'ascolto di entrambe le parti, e questo credo sia il più grande risultato che abbiamo raggiunto.

Senza perdere questo metodo credo che siano ancora tanti i punti su cui soffermarsi.

Qualche settimana fa ha attirato l'attenzione di tutta la Scuola di Medicina, il premio P.R.I.D.E.. Per l'impegno nell'attività didattica più di 900 studenti hanno premiato, tra i propri docenti, quelli che di più si sono distinti. È stata una occasione per coinvolgere attivamente la componente studentesca e per rimettere al centro dell'attenzione l'importanza della **didattica**. Dobbiamo tornare a parlarne mettendone al centro la qualità e l'innovazione.

La nostra non può essere un'università solo di ricerca o solo di didattica; troppo spesso queste sono viste come attività distinte, quasi opposte che sottraggono risorse l'una all'altra. Questa separazione produce situazioni poco vantaggiose per entrambe. Nel momento in cui alla ricerca manca la linfa che gli proviene dalla didattica, essa perde in qualità e nel momento in cui quest'ultima perde di valore viene meno la consistenza stessa dell'Università.

In questo senso occorre dare maggior peso alla **valutazione della didattica**, rendendola pubblica e considerandola come elemento essenziale anche nel reclutamento dei docenti, così da premiarne il merito.

Inoltre poi occorre porre l'accento all'insegnamento pratico dedicando maggiore attenzione a tirocini e laboratori. Questi devono individuare un nuovo nesso fra **teoria e pratica**, quest'ultima vista non come campo di applicazione di teorie elaborate altrove, ma come fonte primaria per lo sviluppo teorico.

Un ulteriore elemento su cui vorrei richiedere la vostra attenzione è il valore assegnato alle **tesi di laurea**. Proprio perché sono un momento fondamentale in cui lo studente può cimentarsi in attività di ricerca anche accanto ai professori, tale esperienza di lavoro deve essere rimodellata in modo da arrivare a pensare agli studenti, non più solo come fruitori, ma anche come produttori di conoscenza.

Non possiamo poi cessare di investire sul **Diritto allo studio**. I passi fatti sono stati tanti, ma c'è ancora molto margine di miglioramento. Questo non può prescindere da un dialogo con tutta la città, come documenta il problema degli alloggi. La nostra università, tra le poche che vede un aumento costante delle immatricolazioni, deve poter rimanere accogliente verso tutti gli studenti, italiani e internazionali.

Lo stesso deve valere anche per gli **spazi** del nostro ateneo; sono necessari interventi strutturali per rispondere ai problemi quali il sovraffollamento delle aule, la mancanza di sale studio e biblioteche aperte nei giorni festivi e i limitati orari di apertura di alcune strutture universitarie.

Come si potrebbe notare molte sono le esigenze richieste al nostro Ateneo, per questo diventa essenziale riflettere su una adeguata prospettiva culturale che vada a indagare in profondità il ruolo e la funzione dell'università per non accontentarsi di semplici soluzioni temporanee.

Per questa ragione per portare avanti questo cambiamento, verso un'università che coinvolga sempre di più la figura dello studente, non si può prescindere da un dialogo.

Sappiamo tuttavia anche il dialogo può non essere semplice, soprattutto in una comunità accademica così ricca come la nostra. Occorre infatti una grande libertà per lasciarsi interrogare da idee e punti di vista differenti dai propri. Tuttavia credo che sia proprio questo ciò di cui abbiamo più bisogno per non cadere nel rischio che il dialogo venga meno lasciando spazio ad idee imposte con la forza.

Penso che questo atteggiamento sia descritto in maniera efficace dalle parole di Antoine de Saint-Exupéry, con le quali desidero salutarvi: *“Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito”*.

Grazie per l'attenzione.